

Un episodio che ha suscitato violente reazioni

Assalto della polizia a Parigi a una radio «pirata» socialista

Dai microfoni dell'emittente Mitterrand denunciava «i soprusi di regime» - Serie di inquietanti provvedimenti del governo, che hanno un carattere autoritario

Con una sessione plenaria a Mosca

Il Comecon celebra 30 anni e discute i suoi problemi

Beni di consumo insufficienti - Le forniture energetiche ai paesi dell'Europa orientale

Dalla nostra redazione

MOSCA — Il COMECON — festeggiati i suoi trenta anni con una serie di manifestazioni svoltesi a Mosca e con una sessione plenaria a livello dei capi di stato che rappresentano i dieci paesi del «Consiglio di mutua assistenza economica» — si appresta a lanciare un piano di «cooperazione a lungo termine» — sino al duemila — che prevede un particolare impegno per la produzione di beni di consumo e lo sviluppo dei trasporti. Si tratta di decisioni importanti dalle quali emerge, tra l'altro, l'esistenza di gravi problemi per quanto riguarda una serie di beni di consumo che i paesi del Comecon non hanno — che, peraltro, non riescono a produrre in quantità sufficienti e ad un livello qualitativo elevato. Per beni di consumo si intende quei prodotti che sono attualmente deficitari nei paesi dell'Est (vestiario, oggetti per la casa, calzature, attrezzature per ristoranti e mense collettive) e che potrebbero invece essere lanciati sul mercato in quantità e qualità adeguate, si dice a Mosca, se si realizzasse una intesa e ad una distribuzione dei compiti. Esperimenti in tal senso sono stati fatti nel passato, ma i risultati sono stati parziali e, quindi, insoddisfacenti.

I trasporti

C'è inoltre un altro campo, si rileva, che si va sviluppando in modo disarticolato: quello dei trasporti. Anche in questo caso il Comecon punta alla ricostituzione di un equilibrio che, si dice a Mosca, sarebbe stato rotto da una affrettata politica della motorizzazione privata. E si cita, qui a Mosca, i casi di Ungheria e Polonia, per dire che lo sviluppo dell'auto avrebbe messo in crisi le strutture locali e creato squilibri nelle forniture di benzina che provengono, quasi per l'ottanta per cento, dall'Unione Sovietica. Il problema, ovviamente, tocca anche l'URSS dove la motorizzazione privata sta aumentando notevolmente, ma è per ora limitata alle aree urbane. Più complessi invece — e su questo si è concentrata l'attenzione della sessione del Comecon — i problemi dei trasporti ferroviari, delle linee servite con i container e delle comunicazioni su grandi autostrade per quel traffico internazionale diretto dall'Europa verso Mosca, gli Urali, il Caspio e il Mar Nero. Idee e programmi non mancano: si parla di una autostrada che dovrebbe collegare Austria, Ungheria e Cecoslovacchia all'URSS e che dovrebbe essere realizzata in collaborazione tra i vari paesi. Si parla anche — per quanto riguarda l'URSS — della costruzione di nuove arterie stradali tra la Finlandia e Mosca (interessante a fianco finlandese) e del grande raccordo autostradale intorno alla capitale sovietica che dovrebbe essere ricostruito dopo le Olimpiadi. In tal

Carlo Benedetti

E' morto in Austria il compagno Marek

VIENNA — E' morto ieri in Austria, a 61 anni, Franz Marek. Marek diresse per diversi anni la rivista Wiener Tagebuch ed a lui si deve fra l'altro il merito di aver fatto conoscere alla cultura di lingua tedesca le opere e il pensiero di Gramsci, in collaborazione con Ernst Fischer. Durante la seconda guerra mondiale, Marek, che era emigrato in Francia nel 1934, partecipò attivamente alla Resistenza: fu arrestato dalla Gestapo e condannato a morte, riuscendo ad evitare il plotone

d'esecuzione grazie all'insurrezione di Parigi, nel 1944. Rientrato in Austria nel '45, Marek divenne membro dell'ufficio politico del PC austriaco e diresse il mensile Weg und Ziel. Egli è questo periodo scrisse, fra l'altro, la Filosofia della rivoluzione mondiale e Che cosa ha veramente detto Marx. Che cosa ha veramente detto Lenin. Che cosa ha veramente detto Stalin in collaborazione con Ernst Fischer.

Nel 1970, in seguito alla crisi cecoslovacca, Franz Marek aveva lasciato il PC.

Dal nostro inviato

PARIGI — E' successo il finimondo giovedì sera alla sede del partito socialista di Cité des Malesherbes, da dove, a mezzo di un'emittente libera, François Mitterrand aveva deciso di rispondere ai «soprusi di regime» annunciando tra l'altro la sistemazione «violazione della libertà e del diritto all'informazione che il giscardismo sta attuando attraverso la radio e la televisione di stato».

L'emissione, preannunciata 24 ore prima per il 19 di giovedì, è stata interrotta pochi minuti dopo, prima col classico sistema dell'inserimento di rumori sulla stessa lunghezza d'onda, poi con un brutale intervento diretto della polizia che dopo aver lanciato gas lacrimogeni all'interno dell'edificio ha scaricato le porte d'ingresso della sede socialista, è penetrata negli uffici manganellando tutti i presenti, mettendo tutto a soqquadro e trascinando sulla strada a viva forza tre deputati del partito che si erano opposti.

Il governo, chiamato direttamente in causa, si giustificò affermando che esiste in Francia un monopolio radio-televisionario e che ogni trasmissione «pirata» è perseguibile per legge. Ma il caso è politico e come tale è stato denunciato ieri mattina dai dirigenti socialisti che hanno presentato un'interpellanza in parlamento e convocato per martedì prossimo una manifestazione di protesta a Parigi. «Anche noi siamo per il monopolio di Stato e contro le radio private» — ha detto ieri mattina il portavoce di Mitterrand Laurent Fabius a una conferenza stampa — «ma oggi questo monopolio esiste a solo profitto del potere» e pertanto «il partito socialista farà sentire la sua voce ogni volta che lo riterrà necessario», tenuto conto anche del fatto che in tema di radiofonica «il regime usa due pesi e due misure permettendo il funzionamento da mesi di Radio Fm animata da giovani giscardiani».

Dicevamo che il grave episodio di giovedì sera ha scosso l'opinione pubblica. Persino il sindacato di polizia declina ogni responsabilità per l'accaduto che giudica come «un atto di estrema gravità e di natura politica» mettendo allo stesso tempo in guardia dall'uso della polizia «contro organizzazioni politiche che operano legalmente».

L'intervento poliziesco contro il partito socialista è tanto più grave se si inquadra nella serie di inquietanti avvenimenti che hanno caratterizzato l'attività del governo nelle ultime settimane e che fanno scrivere anche ad un giornale così solitamente prudente come Le Monde, quando si tratta di giudicare il governo e il regime, che ormai «il potere sta confondendo l'autorità con l'autoritarismo».

Gli esempi non mancano: i processi-farsa sulla base di rapporti di polizia opportunamente prefabbricati, contro i dimostranti del 23 marzo scorso, seguiti alle violenze poliziesche subite in Lorena e nel País de Calais dai metalurgici su cui pesa la minaccia del licenziamento e della disoccupazione; il tentativo di far votare d'urgenza il progetto legge sulla espulsione dei lavoratori immigrati che tra breve, dopo anni di latitanza e di sfruttamento in Francia, si vedranno mettere brutalmente alla porta senza alcuna possibilità di appello (come il dirigente sindacale di origine tunisina che ieri a Marsiglia è stato letteralmente rapito dai poliziotti in borghese che lo hanno sequestrato e imbarcato su un aereo diretto a Tunisi, dove probabilmente lo attende la persecuzione e l'arresto da parte del regime di Burghiba); il dibattito «mascherato» sulla pena di morte, durante il quale il ministro della giustizia, Peyrefitte, «all'angolo della ghigliottina» fatto dagli esponenti della destra, non ha saputo rispondere che con un ennesimo rinvio della richiesta di un voto da parte degli abolizionisti; il colpo di mano, infine, con cui la maggioranza giscardiana ha sottratto ai socialisti un seggio al parlamento europeo.

«Tra questi fatti e misfatti — notava cogliendo nel segno, ieri il direttore di Le Monde — apparentemente differenti, c'è un legame, un filo conduttore: la crisi. E' la crisi che crea tensioni e scuote lo straniero; è la crisi che sta conducendo il potere dall'autorità all'autoritarismo, dalla legge alla forza. Benvenuto l'aumento del petrolio — in calza ironicamente l'editoria

lista del giornale parigino — che viene a giustificare invece il fallimento della politica economica governativa allorché esso non è che una delle cause».

Il primo ministro Barre del resto non ha perso l'occasione per prendere al volo le decisioni dell'Opec a Ginevra e annunciare ieri che «la situazione è grave», che l'inflazione a due cifre e l'aumento del petrolio avranno un effetto depressivo nei mesi futuri e che quindi i francesi debbono fare i conti con una ulteriore stretta economica.

«Secondo una scenografia ormai classica — scriveva ieri l'Humanité — ogni rialzo del prezzo del petrolio è l'occasione per il rilancio di una vasta campagna ideologica che getta sull'oro nero l'intera responsabilità per la difficoltà. Siamo logici: Barre non ha atteso la riunione di Ginevra per inaugurare una politica di restrizioni per i francesi». Ancor più duro il giudizio dei socialisti che nell'ultimo numero del loro settimanale L'Unité, denunciano «la vera natura del regime giscardiano» che, presentatosi ai francesi cinque anni fa come quello del «liberismo avanzato», si rivela oggi quello della «menzogna, dell'ipocrisia e del disprezzo dei cittadini».

Franco Fabiani

Ondata terroristica in Spagna

Attentati ETA contro località turistiche

Due membri del GRAPO sono stati assassinati in Francia a colpi d'arma da fuoco

MADRID — Una bomba esplosa su una spiaggia del centro turistico di Benidorm, sulla costa orientale spagnola, causando, secondo le prime notizie, danni di lieve entità. La radio spagnola ha dichiarato che non vi sono stati feriti e l'organizzazione separatista basca ETA ha rivendicato la responsabilità dell'attentato.

Prima dell'esplosione, era giunta a un giornale basco una telefonata da parte di una persona che affermava di parlare a nome dell'ala politico-militare dell'ETA e che aveva annunciato che sarebbe esplosa a Benidorm la prima di tre bombe che l'ETA intendeva far scoppiare in località turistiche, nel quadro di una campagna volta a sabotare l'industria spagnola del turismo.

Un'altra bomba, in effetti, esplose poi, nel pomeriggio, a Marbella, provocando leggeri danni materiali. L'ordigno, di debole potenza, è scoppiato sulla «Croisette» di Marbella, che era deserta, però, in quanto la polizia aveva fatto evacuare la zona.

Un altro ordigno, infine, veniva disinnescato nelle prime ore del pomeriggio a Malaga. Era stato piazzato dentro un bidone per rifiuti, in una piazza della città; non ci sono state vittime.

L'ETA ha dichiarato di aver

intrapreso questa campagna perché il governo ha ignorato un ultimatum con cui gli veniva chiesto di rilasciare un centinaio di sospetti membri della organizzazione, detenuti in un carcere della città di Soeria, nel nord del paese.

L'ETA ha anche dichiarato di essere responsabile del collocamento di alcune bombe nelle località turistiche di Torremolinos e Fuengirola, nella Spagna meridionale, ai primi di questa settimana. Nessuno era rimasto ferito.

E' un «uomo dei colonnelli»

Contestata la nomina del rappresentante della Grecia alla CEE

La protesta dei parlamentari comunisti italiani e di altri esponenti democratici - Il «gradimento» della commissione era già pronto

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Stavros Roussos, lo stesso uomo che rapresenta a Bruxelles il regime dei colonnelli, è ora candidato dal governo greco a prendere il posto di delegato permanente presso la CEE della Grecia democratica, avvolta a diventare il decimo membro della Comunità. Se non ci fosse stata una immediata protesta e una pressione sulla commissione da parte del deputato italiano Altiero Spinelli, la procedura per l'accettazione dell'anziano diplomatico greco sarebbe già stata avviata.

La storia è cominciata il 2 giugno scorso, quando il governo di Atene ha presentato ufficialmente la domanda di accreditazione per Stavros Roussos, che fu appunto capo della missione diplomatica greca presso la CEE dal 1967 al 1973, in pieno periodo di dittatura militare. Fu in quel periodo che il processo di adesione della Grecia alla CEE, già iniziato, venne «congelato» su iniziativa della Comunità, in segno di condanna per il regime di Atene. Stavros Roussos, si dice, spinse la sua collaborazione con la dittatura al di là degli obblighi diplomatici che la sua posizione gli imponeva: molti lo accusano di aver segnalato ad Atene i nomi e le attività di numerosi antifascisti greci

che avevano trovato rifugio a Bruxelles. Dopo la caduta della giunta, al pari di numerosi altri diplomatici di carriera, Roussos fu «discretamente» spostato ad altra sede dal governo Caramanlis, ed ora è ambasciatore a Londra.

Ma l'idea di rimanderlo a Bruxelles, proprio per gestire il delicatissimo periodo in cui si concretizza l'adesione della Grecia alla CEE, viene considerata qualcosa di peggio che una gaffe diplomatica. L'ingresso nella CEE è stato presentato, in Grecia e fuori, come il coronamento del processo di democratizzazione del paese. La persona di Stavros Roussos nella stessa carica che fu sua durante la dittatura, darebbe la ben sgradevole impressione che nulla sia realmente cambiato ad Atene, almeno nei centri fondamentali della direzione dello Stato. Essa contribuirebbe inoltre ad aumentare la diffidenza verso la Comunità, che è già assai diffusa fra le sinistre greche.

E qui entra in gioco la responsabilità della commissione CEE, alla quale spetta di esprimere il suo parere sulla accreditazione dei diplomatici, prima di passare la domanda ai rappresentanti del nuovo governo. Pare che, per distrazione, vuoi per scar-

sa memoria, il «gradimento» della commissione (che nel caso di un semplice avvicendamento può essere espresso anche da un solo commissario) fosse già stato dato attraverso un paio di gabinetti commissariati (sempre secondo i «si dice», quelli del tedesco Haferkamp e del francese Chysson) e stesse per essere presentato ai governi.

Ma qualcuno si è ricordato del nome di Roussos ed è stato l'ex commissario CEE Altiero Spinelli, ora parlamentare europeo nel gruppo del PCI, che ai suoi tempi non fu estraneo al boicottaggio della comunità verso la Grecia dei colonnelli. Spinelli si è affrettato a mettere in allarme i commissari italiani Natali e Giolitti, e a presentare, insieme al compagno Galluzzi e al deputato socialista Glinne, una interrogazione al Parlamento europeo.

Morale, tutta la faccenda è ora venuta alla luce. La commissione si è affrettata (almeno stando alle voci, poiché ufficialmente l'esecutivo dismente il suo imbarazzo dicendo il riserbo più assoluto) a bloccare l'iter del «gradimento» a Roussos, e a far sapere ad Atene che si preferirebbe un'altra scelta.

Vera Vegetti

IMOS italia

INECESSORI

Tergicristalli Retrovisori Servomeccanismi elettrici Caschi Accendisigari
 Cinture di sicurezza Tappi benzina DevioGUIDA Antifurto Retrovisori

I marchi dei "necessori" Imos Italia:

ARCOFLEX Tergicristalli Retrovisori Kit lavavetro
FADA Motorini elettrici e servomeccanismi
PHANTOM Caschi
SQUIRREL Cinture di sicurezza Accendisigari
VIEL ELETTROMECCANICA Tappi benzina DevioGUIDA-aganco Antifurto bloccasterzo
VITALONI Retrovisori

IMOS ITALIA: Via Viberti, 6-10141 TORINO - Telefono (011) 33.84.33 - Telex 221153 IMOS-I

Rete di distribuzione in Italia: TORINO - Magazzino centrale: Viale Risorgimento 31 - Beinasco; MILANO - Filiale: Via Botteghe 13; BOLOGNA - Filiale: Via Tosarelli 163/2
 Vicenza di Casteneta; TRIESTE - Depo: Via Piccardi 22; ROMA - Depo: Vicolo del Colle della Strega 41; NAPOLI - Depo: Via Imperato 29 - S. Giovanni a Teduccio; BARI - Depo: Via Campioni 44/B.